

DI NOME E DI FATTO

Vecchi, nomen omen: così il solito Sistema si autorigenera

Vecchi di nome e di fatto. Vecchi accordi, vecchi compromessi, vecchi dico e non dico, vecchi 'non è giusto, ma è meglio così', vecchi luoghi comuni... La scelta di Giorgio Vecchi a presidente della Camera di commercio è questo.

E l'aggettivo 'vecchio' in questo caso nulla ha a che vedere con la saggezza del ricordo di un nonno che, con una lametta spezzata, si faceva la barba prima di uscire per il 'caffè' e nemmeno con le soffitte impolverate, con le cassapanche piene di tarli o con quell'odore di muffa che sa di buono. Che nuovo non è detto sia me-

glio. Anzi. Ma 'vecchio' in questo caso è solo sinonimo di conservazione, di autotutela di un Sistema incapace di ripensarsi, incapace di avere la decenza di mettersi un minimo in di-

scussione. Di guardarsi allo specchio e vergognarsi. E - faticosamente - ripartire. Torreggiani si è dimesso da presidente della Camera per un buco di bilancio per il quale ha dato la colpa al Comune, la Cna - capofila in Consiglio camerale - ha conti drammatici, l'Ente nemmeno finanzierà il Festival Filosofia (che questo, senza volerlo, potrebbe anche essere un bene)... E le associa-

zioni di categoria chiamate a eleggere un presidente nuovo cosa fanno? Si scannano tra

loro e quando capiscono che l'alternativa è andare al commissariamento (e i consiglieri andare a casa) cosa decidono? Si accordano al ribasso. E lo dicono pure. «Scegliamo Vecchi in attesa di un presidente di alto profilo». Come dire, questo non è all'altezza... Ma oh, piuttosto che smobilitare tutto... Il vice è lui, mettiamo lui e speriamo che per due anni non faccia troppi danni. Vecchi. Vecchi e stanchi. Con dolorose scuse al nonno e alla sua comunque lucida lametta.

(Leo)

